

## RECITAL DI PAOLA ESCANA

Il Centro sardo Studi Genealogici e Storia locale, nell'ambito delle manifestazioni previste in calendario il 14 marzo 2014, ha organizzato un recital di poesie, edite e inedite, della socia Paola Escana, presso l'edificio della storica Società degli Operai, di Cagliari, eletta per l'occasione a sede dell'evento, con la partecipazione degli attori: Tino Petilli noto al pubblico cagliaritano e nazionale per i suoi cinquant'anni di attività teatrale, di Raffaele Chessa attore e regista, di Romolo Medas erede della grande famiglia dei Medas e noto chitarrista, di Daniela Mei attrice impegnata nelle realtà teatrali della Sardegna. La serata ha avuto inizio col saluto della presidente del Centro dr.ssa Vittoria Del Piano che ha sintetizzato gli scopi culturali del sodalizio e presentato l'autrice Paola Escana, con una sintesi del suo curriculum artistico, sia in poesia sia in pittura, enunciandone le tappe significative e i riconoscimenti conseguiti sia in campo regionale che nazionale.

Paola Escana ha raccontato della sua vocazione alla poesia manifestatasi da giovanissima, esordiente a quattordici anni, in una mostra organizzata dal Circolo della Rinascente, molto attivo per la promozione delle arti in quel periodo. Poi ha ringraziato il Centro sardo Studi Genealogici e Storia locale per aver inserito il suo recital tra gli eventi dell'anno e per "l'opera degli studiosi che ne fanno parte a favore della conoscenza della Sardegna e della sua storia, del metodo di studio

e di ricerca che si sono rivelati fondamentali per la sua crescita artistica".

La Escana ha, quindi, esaltato "il grande valore della poesia nel mondo contemporaneo, tutto teso nella competizione esasperata per il profitto e per il successo. La poesia educa a riflettere sulle problematiche e sulla precarietà della vita che stiamo vivendo. Fa meditare sulle cose che ci coinvolgono ogni giorno e ci fa riscoprire i veri sentimenti, le cose più belle e quelle più difficili". La Escana ha detto ancora: "Avvicinarsi alla poesia aiuta a migliorare la vita interiore. Fa crescere culturalmente nel senso che aiuta ad evolvere verso il bello e il buono della vita, a migliorare i rapporti con gli altri e il rispetto per la natura. La poesia dà memoria al nostro passato, allunga il tempo che viviamo facendolo rivivere per coloro che verranno". La Escana invita a leggere la poesia "perché le opere artistiche di ogni genere, non appartengono più a chi le ha realizzate, ma a chi ne fruisce. Ogni poesia, ogni opera d'arte, continuerà a esistere, diventando parte integrante del vissuto di chi la possiede". L'autrice, in omaggio alla lingua degli avi, ha recitato una sua poesia in lingua sarda-campidanese "Paginas" in cui mette in risalto "la libertà di pensiero del poeta nello scegliere i temi congeniali, nonostante il giudizio o le interferenze degli altri". Ha dato, quindi, la parola agli attori che "teatralmente hanno recitato le poesie, in due tempi, di fronte

al pubblico partecipe e numeroso: Altipiani (Petilli), Astri (Medas), Atmosfere (Chessa), Elegia per un'amica (Mei), Essenze (Medas), I Colori di Castello (Chessa), I Fiori del silenzio (Petilli), Incontro (Mei). Il secondo tempo ha avuto inizio con un'altra poesia in lingua sarda-campidanese, recitata magistralmente da Romolo Medas "Amigu disoccupau", cui è seguita la performance di Tino Petilli che ha interpretato con intenso pathos: I pescatori, La Giara, La mamma giovane, Pensieri, Scogliera, Tharros, Visioni e Forse sei nelle rose.

Il pubblico ha sottolineato il suo gradimento, dopo le conclusioni della presidente Del Piano, le congratulazioni e i ringraziamenti di fine serata.

A cornice del reading, erano esposte alcune pregevoli opere pittoriche della stessa Paola Escana.

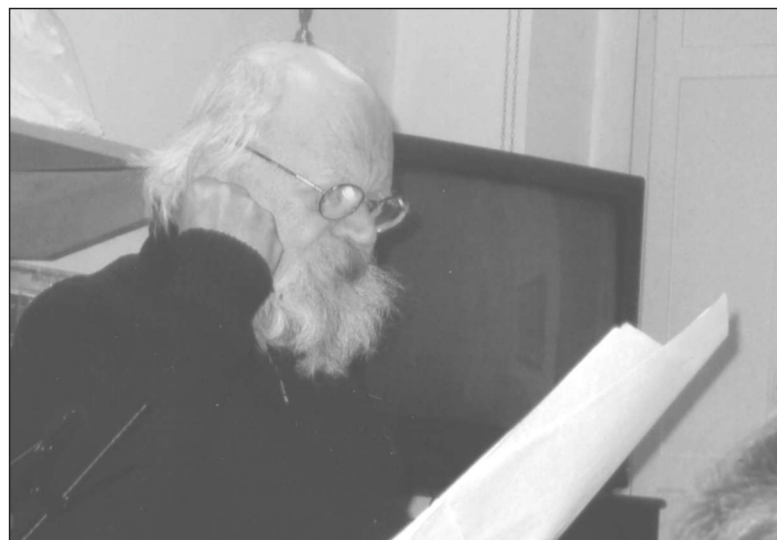


## ATMOSFERE

Questo cielo malato,  
dai colori opachi,  
smarrisce il mio vivere.  
Dispersi nel lontano etere  
i colori mediterranei,  
non ritrovo più  
la mia anima bambina.  
Un sole verdognolo  
lancia raggi inquietanti,  
in un'atmosfera che  
tutto avvolge opprimente.  
Mi arrivano echi  
di guerre lontane,  
di sofferenze inumane,  
e il mio guardare lassù,  
non mi consola.  
Osservando le nuvole sporche,  
portate da un vento cattivo,  
tremo per l'incerto futuro.

IL RITROVO dei sardi

Direttore editoriale ALDO PIRAS Direttore responsabile CARMELO ALFONSO  
Periodico culturale registrato al Tribunale di Cagliari il 24.05.2004 col numero 19/04  
Direzione e Redazione: Via Dante, 95 - Cagliari - E-mail: ald.piras2013@tiscali.it  
Stampa Tipografia Manis - Cagliari



TINO PETILLI - attore

## AL PIÙ VELOCE BASTONE E PORTAFOGLIO

EDITORIALE di Aldo Piras

Quando vince la velocità. Viviamo i tempi mitici della velocità. Della ricerca del mezzo più efficace per vincere la gara che premia la velocità. Il treno ad alta velocità, la formula 1, la risposta rapida ai quesiti TV e alle sostanziose ricchezze. Meno utile appare ad una parte consistente di opinione pubblica, o a coloro che cercano risultati facili o emozioni forti, la lettura dei testi di filosofia morale, di analisi matematica, di economia comparata e di storia delle dottrine politiche. Sappiamo che la conquista delle cose più importanti richiede tempi lunghi di studio, impegno e riflessione, di silenzi e di costanza e che le strade della vita sono piene di insidie e di pericoli. L'esperienza ha insegnato che i disastri delle guerre e gli stravolgimenti istituzionali e sociali sono quasi sempre stati un risultato esclusivo dei governi forti e delle decisioni fatali e solitarie. Ebbene, dopo tante lezioni storiche e tanta informazione puntuale sembra ripetersi l'alternanza dei corsi e ricorsi storici del nostro Giovanni Battista Vico. Sono trascorsi vent'anni dal giorno in cui venne da uno strano e misterioso "oriente" una voce ad indicarci la via della Rinascente Democratica. Ha suggerito di abbandonare le certezze rivelate delle religioni (perché tutto è relativo) e le ideologie del passato e di affidarsi agli "illuminati del libero pensiero". Queste guide sicure provvederanno per tutti, basta dargli fiducia. E, poi, venne uno ispirato, che ha saltato i passaggi intermedi e ha sciolto i laccioli, sa rottamare gli uomini e sfasciare le istituzioni, perché è capace di decidere, basta fidarsi, popolo ignaro! Egli rappresenta l'ultima spiaggia, quella con le sabbie dorate, per il successo e la felicità. Velocemente.



## IL GRANDE RI-FIUTO

### LA SVOLTA AUTORITARIA

Stiamo assistendo impotenti al progetto di stravolgere la nostra Costituzione da parte di un Parlamento delegittimato dalla sentenza della Corte costituzionale per creare un sistema autoritario che dà al Presidente del Consiglio poteri padronali. Con la prospettiva di un monocameralismo e la semplificazione accentratrice dell'ordine amministrativo, l'Italia di Renzi e Berlusconi cambia faccia mentre la stampa, i partiti e i cittadini stanno attoniti (o accondiscendenti) a guardare. Nadia Urbinati, Gustavo Zagrebelsky, Sandra Bonfanti, Stefano Rodotà, Lorenza Carlassare, Alessandro Pace, Roberta De Ponticelli, Gaetano Azzariti, Elisabetta Rubini, Alberto Vannucci, Simona Peverelli, Salvatore Settis, Costanza Firrao.

## AGOSTINO DI IPPONA INDIGNAZIONE E CORAGGIO

RICCARDO LARIA

Sul finire del 2010 furoreggiava in Francia un opuscolo scritto da un signore di 93 anni, Stéphane Hessel, dal titolo Indignez-vous. Questo signore che aveva ancora vive le memorie del nazismo contro cui aveva combattuto, aggiunge, nella sua esortazione ad indignarsi, le tante ingiustizie del mondo contemporaneo. Fu questo fortunato evento editoriale ad ispirare il movimento transgenerazionale che si è diffuso in mezza Europa, gli Indignados. Agostino di Ippona sosteneva che la speranza ha due formidabili figli: la rabbia e il coraggio. La speranza tuttavia non si realizza senza l'impegno, ma affinché si concretizzi bisogna che l'indignazione, opportunamente incanalata, sia propugnata con coraggio. A ben guardare, anche agli italiani i buoni motivi non mancano, dal comportamento dell'ex-presidente del Consiglio, alle ricette dei tecnici che hanno dato il colpo di grazia ad una economia già asfittica, alla crisi delle istituzioni politiche. In aggiunta a tutti i motivi nazionali noi sardi possiamo vantare diversi altri in esclusiva: oltre l'annosa questione delle entrate fiscali e del mancato riconoscimento della continuità territoriale aerea e navale, legata all'insularità, i reiterati attacchi al nostro territorio con tentativi di invasione di pale eoliche anche nelle più suggestive località costiere, i frequenti versamenti di catrame in mare e il conseguente inquinamento di preziose riserve marine, le conseguenze dell'uranio impoverito nelle servitù militari e i cassintegrati illusi con promesse disattese. Un'efficace campagna referendaria dovrebbe convincere anche i sardi più dubbiosi sull'irrinunciabilità di una scelta che restituisca al popolo la sovranità.

# VILLA LAURA PORTA DI TUVIXEDDU

STORIA DI CAGLIARI E DI ANTICHE FAMIGLIE

“La Villa Murru Cossu alta sul colle, fra superbe palme, con la raffinata terrazza guardata da quattro candide immagini delle stagioni, rossa come imbevuta dall'incendio dei tramonti di Santa Gilla.”

Così Antonio Romagnino esprimeva in modo immediato e brillante, nel suo abituale intervento su L'Unione Sarda, la bellezza e l'incanto di Villa Laura, una Villa (con 22 stanze) che la Regione ha acquistato dagli eredi Pinna - Cossu di Laura Murru Vedova Cossu, insieme ad altre tre dependances da ristrutturare, il tutto su di un terreno di circa 4.000 mq. ascendente dal Viale Sant'Avendrace sul Colle di Tuvixeddu. Il Presidente Soru prese la decisione di acquistarla e, poi, mentre era già Presidente Cappellacci, venne stipulato il contratto definitivo.



Aveva fatto costruire la Villa, Carlotta Lai, maritata col maestro Francesco Murru e figlia del famoso chimico fotografo cagliaritano Agostino Lai Rodriguez, (i cui primi antenati si trovano nel primo dei Cinque Libri del Castello di Cagliari: Francesco Atzeni e Maddalena Selles) e di Francesca Schinardi. La Villa venne intitolata all'unica figlia Laura, apprezzata professoressa di Storia e Filosofia (allieva di Ludovico Geymonat) e valida pittrice (allieva del Maestro Giovanni Battista Rossino), che la ereditò. La stessa sposò il primario radiologo prof. Didaco Cossu. Laura Murru vedova Cossu ha lasciato, a sua volta, in eredità la Villa alla figlia Maria Giuseppina e ai suoi familiari. Nel vendere la Villa alla Regione, gli Eredi Pinna Cossu hanno ritenuto di rispettare il

pensiero della precedente proprietaria. Infatti, quando ancora non c'era tanta sensibilità per l'archeologia e il piano regolatore aveva previsto che al posto della Villa si costruisse un altro palazzo, Laura Murru aveva presentato ricorso perchè la Villa non fosse demolita e il giardino rimanesse destinato a verde privato. La Villa era sorta come residenza di campagna della Famiglia Murru Lai che dall'elegante casa del Corso Vittorio Emanuele, dove abitava, si spostava in gita in calesse nella casa sita nel "Borgo separato", come veniva chiamato il quartiere di Sant'Avendrace, finchè per diversi motivi la famiglia fissò definitivamente la residenza nella più ampia costruzione del Viale Sant'Avendrace, dove continuarono ad abitare Laura Murru col marito Didaco Cossu, i due figli, Francesco e M. Giuseppina, e infine la famiglia di quest'ultima. Nella casa del Corso V. Emanuele aprì il suo studio radiologico il prof. Didaco Cossu, mentre la Villa di Sant'Avendrace fu destinata esclusivamente a uso abitativo della famiglia. Talvolta, però, come durante l'ultima guerra, ospitò anche altri parenti, o occasionalmente amici, come la professoressa di Storia del Diritto Italiano, Ginevra Zanetti, quando da Sassari veniva a Cagliari, o il pittore mosaicista Franco D'Urso, che, ormai anziano, ogni domenica veniva da noi a pranzo, ospite graditissimo, e così pure l'amica pittrice Maria Pia Carotti. Quando mio suocero era ormai molto anziano venivano a fargli visita un gruppo di amici: l'avv. Enrico Endrich, il prof. Antonio Spanedda, il dott. Spano, il dott. Falconi, il rag. Falciani, l'ing. Fanni e altri. Le donne di servizio dormivano nel piano terra o nell'ultimo piano. Alla Villa si accede dalla "muraglia", ovvero dall'antico Porto Cartaginese. Varcato un cancello in ferro battuto impreziosito da pomi d'ottone, opera premiata dell'artigiano Enrico Loddo, saliti alcuni gradini, si accede al giardino che si sviluppa su diversi piani, ricco di alberi, arbusti e fiori, quando veniva curato, un vero ridente orto botanico, alla cui cura si sono avvicendati diversi giardinieri. Il giardino si sviluppa a terrazze o terrapieni, salendo sul colle fino a che appaiono le tombe, nella zona che si trova al

confine con la Necropoli Punica. I reperti trovati al momento della costruzione della Villa, regolarmente denunciati, sono stati affidati alla Soprintendenza Archeologica della Sardegna, che in persona della sua titolare del tempo si è impegnata a farli riportare nella Villa se e quando venisse restaurata e utilizzata per scopi pubblici. Davanti al cancello, nel primo giardino, c'è una nicchia ottenuta con pietre vulcaniche, nella quale è inserita una statua della Madonna di Lourdes. Al centro del giardino si erge un'altra palma, che purtroppo sembrerebbe attaccata oggi dal "punteruolo". Salendo alcuni gradini di una scala in graniglia, i cui pilastri superiori sono sormontati da due leggiadri putini, si accede a un altro piano di giardino che ha spostata verso destra una monumentale e antica palma, per rispettare la quale la Villa fu costruita arretrata rispetto al Viale: purtroppo anche questa sembra attaccata dal "punteruolo". La facciata anteriore della Villa e le parti laterali anteriori, in stile neoclassico, presentano un certo colore rosso, ora più sbiadito nella parte superiore, con le lesene giallo crema. Sulla balaustra dell'ampia terrazza del primo piano sono state sistemate quattro statue delle stagioni, scelte con gusto. A sinistra, una scalinata porta a un terzo piano di giardino con al centro una fontana in cemento e piastrelle sormontata da due putini. All'interno la Villa, costruita nei primi del '900 senza distruggere le tombe puniche (forse unico caso in tutto il Viale), si sviluppa su quattro piani; nel 1° e nel 2° piano ha ancora alcuni pavimenti antichi con linee e disegni in mattonelle di graniglia, le porte in picipain con le maniglie coeve d'ottone; in alcune stanze (nel salone, nel salotto del primo piano e nello studio del secondo piano) sono ancora in buone condizioni gli affreschi del Maestro Giuseppe Cita, lo stesso che fece, tra gli altri, quelli di Palazzo Merello e del vecchio Comune di Quartu Sant'Elena. Un'importante scala liberty in marmo e ferro battuto con il passamano in noce unisce all'interno il primo al secondo piano (dove si trovavano le stanze da letto e uno studio),

proseguendo fino al terzo piano con una scala aggiunta, non meno suggestiva. (V. anche, per la planimetria della casa, il volume su Stampace, curato dall'architetto Franco Masala, edito a cura del Comune di Cagliari). Nelle stanze centrali del primo piano, nel salone, nel salotto e nel soggiorno, che si aprivano a formare un unico ambiente e si estendevano sugli ampi terrazzi, sembra di sentire ancora gli echi delle feste con i parenti Lai, Rachel, Danova Tramer, Serra, Lofredo, Aru, Besson e altri, con la padrona di casa, l'aristocratica Carlotta al piano, come ricorda Marcello Serra nel suo fortunato libro: "L'aurora sui graniti è rosso blu", nel quale l'autore riuniva l'epopea della squadra di calcio dei tempi di Gigi Riva con i ricordi della sua Cagliari e della grande famiglia alla quale anche lui apparteneva. Riferendosi alla componente dei Rachel scriveva: "Questa famiglia, tutta di musicisti, da sola può costituire un'orchestra intera. Ed infatti, nelle assemblee collettive, quando cioè il parentado al completo si riunisce, in alcuni giorni solenni dell'anno a Sant'Avendrace, nella grande villa con giardino della zia Carlotta, che può ospitare tutto il "clan" familiare, essendo ciascuno in grado di suonare uno strumento non mancando le belle voci femminili e maschili, si può assistere a magnifici concerti e spesso alla esecuzione di un'opera lirica dalla prima all'ultima nota." Personalmente ricordo ancora la visita, a mia suocera, Laura Murru Cossu, e alla Villa, di Francesco Masala e di Aquilino Cannas, che se ne andò, commosso, quasi con le lacrime agli occhi per l'emozione della giornata e dedicò alla padrona e alla sua casa un fantasioso racconto su S'Ischiglia: "Sa domu de is animas". E infine non posso non ricordare, in quelli stessi ambienti, le gioiose voci dei bambini della mia famiglia e dei loro amici, delle loro feste fino a quelle di laurea e le uscite commoventi da quella bella casa per i loro matrimoni, immortalati nei relativi album. E molte, molte cose ancora si potrebbero raccontare ..., ma, certo, se questa bella costruzione dovesse essere lasciata cadere, anche i ricordi si perderanno per sempre nelle tombe del Colle di Tuvixeddu.

(Evaristo Pinna)

# STORIA DI DUE REFERENDUM CONTRAPPOSTI

ENTRAMBI FERMATI RIMANE IL PORCELLUM

## PROPOSTA PER IL SISTEMA PROPORZIONALE

Nel mese di luglio del 2011 un comitato promotore formato da Stefano Passigli, Giovanni Sartori, Enzo Cheli, Tullio De Mauro, Gianni Ferrara, Massimo Villone, Claudio Abbado, Dacia Maraini, Renzo Piano, Inge Feltrinelli, Innocenzo Cipolletta, Benedetta Tobagi, Massimo Teodori, Umberto Ambrosoli, Domenico Fisichella e altri, deposita alla Corte di Cassazione una proposta di referendum per modificare i principali difetti della legge elettorale (il Porcellum vigente), così motivando:

1. LE LISTE BLOCCATE. Le liste bloccate privano gli elettori del diritto di scegliere i propri rappresentanti e ledono irrimediabilmente l'equilibrio tra i poteri. Un Parlamento di "nominati" non ha infatti alcun reale potere nei confronti del Governo e del Presidente del Consiglio.

2. IL PREMIO DI MAGGIORANZA. Così esiste solo in Italia e ha effetti opposti a quelli auspicati. Attribuendo il 55% dei seggi alla lista che ottiene un voto più delle altre (anche se ha il 35% dei voti), questo meccanismo obbliga anche i partiti maggiori alla ricerca di qualsiasi voto utile. La conseguenza sono coalizioni sempre più ampie e inevitabilmente eterogenee. Nessuna stabilità del Governo, anzi: frammentazione della maggioranza di Governo e paralisi della sua attività.

3. LA SOGLIA DI SBARRAMENTO. L'attuale soglia di sbarramento al 2% per le liste collegate in coalizione è un ulteriore incentivo alla frammentazione. Mantenere una soglia unica al 4% garantisce la presenza alla Camera dei partiti più rappresentativi, "costringendo" le forze minori ad unioni reali (un unico simbolo, un'unica lista) senza scorcioate come le coalizioni elettorali. Al Senato il sistema dei collegi consentirà nelle Regioni più grandi la rappresentanza anche di forze decisamente minori.

4. L'OBBLIGO DI INDICARE IL CANDIDATO PREMIER.

L'obbligo di indicare il candidato Capo del Governo interferisce con le prerogative del Presidente della Repubblica che può e deve scegliere in assoluta autonomia. Inoltre tale meccanismo tende a trasformare il nostro sistema da

parlamentare in semipresidenziale senza i contrappesi dei sistemi presidenziali.

RISULTATO DEL REFERENDUM Un positivo risultato del referendum che proponiamo vedrebbe la Camera eletta con metodo proporzionale, senza premio di maggioranza e con una soglia di sbarramento determinata dall'ampiezza delle Circoscrizioni. Il referendum abrogativo è per sua natura uno strumento imperfetto, ma spesso è necessario per superare la paralisi dei partiti ed aprire la via a decisioni del Parlamento, che resta ovviamente libero di integrare o modificare l'assetto risultante dal referendum (sui collegi uninominali, sul voto di preferenza, etc.)

L'attuale legge elettorale rappresenta la peggiore di tutte le possibili soluzioni: ha aumentato la frammentazione; ha reintrodotto il trasformismo parlamentare; ha massimizzato il potere negoziale di piccole formazioni e notabili locali; grazie ad un abnorme premio di maggioranza mette a rischio tutte le istituzioni di garanzia che possono essere elette e controllate da maggioranze del 35%-40%. La via parlamentare resta la via maestra.

Ma, poiché il Parlamento non ha saputo riformare la legge elettorale, il Comitato promotore ha deciso di depositare i quesiti in Cassazione, dando concreto inizio all'iter referendario.

Abrogare l'attuale legge è dunque non un ritorno al passato, ma un passo necessario a garantire l'equilibrio tra poteri e a preparare un più corretto funzionamento del nostro sistema politico-istituzionale.



STEFANO PASSIGLI

## PROPOSTA PER IL SISTEMA MAGGIORITARIO

Immediatamente dopo la proposta per il proporzionale i sostenitori del sistema maggioritario bipolare presentano una proposta di referendum per ripristinare la legge precedente (il Mattarellum) ma che di fatto manterrà in vita il Porcellum.

Il prof. Passigli, primo firmatario del referendum per il proporzionale, così racconta, in una lettera, gli avvenimenti successivi alla seconda proposta.

Roma, 29 luglio 2011  
Cari amici, scrivo a nome del Comitato Promotore a tutti coloro che in risposta alla nostra iniziativa hanno dato vita a comitati regionali e locali, o si sono comunque attivati per la raccolta delle firme, per ringraziarli del sostegno dato alla nostra proposta di referendum, e per spiegare la decisione raggiunta nella riunione del Comitato Promotore di mercoledì 27 luglio di sospendere definitivamente la raccolta delle firme. Abbiamo preso questa decisione a malincuore, alla luce delle condizioni che si sono venute a creare con l'annuncio da parte di Veltroni, Castagnetti e Parisi di voler dare vita ad un "controreferendum" per reintrodurre il Mattarellum, annuncio che ha trovato il sostegno di Di Pietro e di numerosi esponenti di SEL. Malgrado il permanere di un forte entusiasmo nelle varie realtà locali, ciò ha provocato il venir meno dei sostegni organizzativi che ci erano stati assicurati a livello di organizzazione centrale. Nonostante il nostro tentativo di non dividere il fronte referendario dichiarando una moratoria nella raccolta delle firme e invitando i sostenitori di questo secondo referendum ad una azione comune, gli stessi hanno ugualmente depositato i loro quesiti, dichiarando apertamente che la loro iniziativa era innanzitutto intesa a fermare il nostro referendum. Poco importa che a nostro giudizio i loro quesiti non fossero in grado di superare il vaglio di ammissibilità della Corte Costituzionale e di far rivivere il Mattarellum. Di fronte alla prospettiva di due referendum contrapposti destinati entrambi ad un possibile fallimento che avrebbe compromesso per sempre le possibilità di modificare in via referendaria

la legge elettorale, il Comitato Promotore ha deciso di rinunciare alla raccolta delle firme.

Se torneremo a votare con liste bloccate e il premio di maggioranza, è bene però che i cittadini sappiano che la responsabilità è interamente di quanti hanno dato vita ad un controreferendum puramente strumentale.

La nostra iniziativa referendaria non è stata però inutile. Il dibattito acceso dalla nostra proposta ha mostrato l'inconsistenza di alcuni luoghi comuni consolidatisi negli anni: un esame comparativo mostra ad esempio che, eccezion fatta per la Francia (sistema peraltro sostanzialmente presidenziale), alternanza e competizione bipolare per il governo si accompagnano in tutta Europa a sistemi elettorali proporzionali, mentre nel sistema maggioritario per eccellenza - Inghilterra - il maggioritario a turno unico ha prodotto un sistema tripolare in cui un governo di coalizione si è formato solo dopo le elezioni secondo le abitudini del parlamentarismo d'antan.

Un ulteriore luogo comune è l'affermazione che con il voto i cittadini debbano eleggere non solo il Parlamento ma anche il Governo. Mentre ciò avviene nei sistemi presidenziali, che però conoscono appositi pesi e contrappesi, in un sistema come il nostro, che i Costituenti nel 1947 e i cittadini con il referendum costituzionale del 2006 hanno voluto parlamentare, non si vede come si possa pretendere che elettori cui non è concesso di scegliere i propri rappresentanti debbano però eleggere il Governo.

PROF. PASSIGLI AVEVA RAGIONE La Corte costituzionale dichiara inammissibile la seconda proposta, perchè contiene gravi elementi di incostituzionalità, dalle liste bloccate al premio di maggioranza abnorme.

Ora, dichiarano soddisfatti Alfano, Bersani e Casini, tocca al Parlamento rifare la legge elettorale. Intanto, nel 2013, si è votato ancora col Porcellum.

Oggi, secondo l'accordo riservato Renzi-Berlusconi, la Camera ha già approvato una legge (porcellinum italicum) che garantisce la solita governabilità e la stabilità nelle poltrone dorate e profumate.

(a cura di Aldo Piras)